

TOPONOMASTICA NEOLATINA

Tenace sopravvivenza di nomi antichi nella Prevalitana: Scodra, Medeon di Polibio, oggi Medun, ecc. — Microtoponomastica neolatina presso Drivasto, Alessio, Antivari, Ragusa, Spalato, Traù, Zara, Arbe, Veglia e nel Quarnero.

Numerosi sono i resti di toponimi pre-slavi, illirici, romani e neolatini su tutto il litorale, da Alessio all'Istria. Caratteristici sono i nomi delle contrade, noti dai documenti, come anche quelli, spesso antichi, di piccole isole e scogli.

Nella provincia tardo-romana della Prevalitana, i nomi geografici si sono conservati con particolare tenacia. Dei fiumi, il Drilon di Tolomeo, Drino (-onis) o Drinius di Plinio, nel medioevo *Drinus*, in dalm. si chiama Ludrino, Lodrino, Uldrino (in documenti di Venezia e Ragusa), Δρυμών in Anna Comnena (l. 12, cap. 9), in alb. Drin, in sl. — nel medioevo e a tutt'oggi — Drim. La *Barbana* si chiama, dal medioevo, in alb. e sl. Bojana. La capitale *Scodra* (biz. Σκόδραι, mediolat. Scodra, Scodaris del Diocleate, Scutarum 1287 e s., l'aggettivo Scodrinensis, aserb. *Skidriš*, serb. Skadar) in alb. si chiama tuttora Škodra. Un singolare residuo del culto di S. Sergio è il passaggio del nome della rocca di Rosapha in Siria al castello di Scutari (*Christ. Elem.*, 49 s.). Allo stesso modo si sono conservati i nomi di *Lissus* (Alessio, v. pag. 19) e di *Olcinium* (Dulcigno). Non è stata dimenticata nemmeno *Doclea* (Dúke). Nel territorio dei Kući nel Montenegro, ad est delle rovine di Doclea, sopravvive un nome di epoca preromana: Medeon, castello del re Genzio in Polibio (εἰς Μεδεῶνα τῆς Λαβεάτιδος 29, 2), noto anche a Livio come il luogo in cui il legato Perperna fece prigionieri la moglie e i figli di Genzio (Meteone Labeatidis terrae Pantauchus regi Illyrio occurrit 44, 23; Meteonem, Labeatium gentis urbem, profectus 44, 32), Medione del Ravennate, Medonum, Medun, Modon nel XV secolo (Lj. 10, 151, 167, 266), ancor oggi Medun, con in alto un castello su una bianca roccia calcarea (cf. HASSERT, *Reise durch Montenegro*, Wien 1893, 159). Questa sopravvivenza di nomi antichissimi è molto significativa, dati i grandi rivolgimenti che proprio queste regioni subirono alla fine del medioevo a causa delle guerre dei Veneziani, dei Serbi e dei Turchi. Di ben cinque città, nel medioevo note sedi vescovili della zona, oggi non rimangono che le rovine: *Sapa* o *Sapata* presso Alessio; *Suacia*, *Soacia*, *Soaço*, *Suaço* (agg. Suacensis, Soa-, Soacinensis), aserb. *Svač*, ancora abitata nel 1413, oggi rovine (Šas, Saš) tra Dulcigno e Scutari (cf. Giustiniano 1553 *Commis.* 2, 231; descrizione e illustrazioni a cura di Ippen, "Glasnik bos." 1899, 17-21); *Sarda*, sede dell'episcopus Sardensis, Sardanensis, sl. *Saridonikii* (forse *-skii*, sottinteso *grad*?) in re Stefan di Serbia, oggi rovine (Šurda) nelle gole del Drin ad est di

Dagno (HAHN, *Reise durch die Gebiete des Drin*, 207, IPPEN, *l.c.* 1900, 88 ss.; DEGRAND, *Souvenirs de la Haute Albanie*, 110 s., entrambi con illustrazioni); Drivastum, Δριβάστων *Not. ep.*, it. Drivasto, Drievasto, Driuest (sic) in *Test. Rag.* 1391, aserb. *Drivost, Drevos*, oggi rovine (Drišti) tra i monti a nord-est di Scutari (IPPEN, *l.c.* 1900, 523-531; DEGRAND, 88 ss. con illustrazioni); *Baleçio, Balleço, Balezo, Balegio, Ballesio, Balezi, Balleç*, l'aggettivo *Balaçensis* (-laz-), ancora nel catasto veneziano di Scutari: "città da Balezo" con 25 case (1416, "Star." 14, 38), spopolata dal XV secolo, oggi rovine sul colle di Maja Balcit con la Kiša (ecclesia) Balcit nel territorio di Rioli ad est del lago di Scutari (Jastrebov, "Glasnik" 48, 382; Ippen, "Glasnik bos." 1900, 512 s.).

Nel dettaglio della toponomastica di queste regioni, fra i toponimi albanesi e slavi si ravvisano qua e là tracce della colonizzazione romana: il fiume *Valbona* nel territorio di Pulati, biz. *Πολάθων (gen. pl. Πολάθων *Not. episc.*), mediolat. *Polatum*, aserb. *Pilot*. Cf. nell'antico territorio retoromanzo un bosco di Valbona a sud di Bludenz. Presso Drivasto due appezzamenti di terreno nel 1402 si chiamano *Fundina* e *Cruce* (*Div. Rag.*). Dal lat. *rivulus* deriva il nome del villaggio di *Riola* nel catasto del 1416, "fiume clamado Rivola" nell'accordo confinario tra Veneziani e Serbi del 1426 (Lj. 9, 15), oggi Rioli. Nelle vicinanze del castello di Sat (Zadrime presso Alessio) c'era un paese che si chiamava *Fontanella* (1459, Lj. 10, 139), un altro di nome *Barbarossi* (oggi Barbaluši) era tra il Drin e la Bojana (1416). Un porto fra Dulcigno ed Antivari, Val di Noce nelle carte odierne, si chiama *Valdanusi* in *Lam. Rag.* 1433, Ualdenoso, Val de noxe nelle carte nautiche italiane del XIV e XV secolo. Nella zona di Antivari alcuni nomi di contrade compaiono in questioni ereditarie: *Montecauallo* 1414, *Fontana leprosa* 1437 (*Lett. Rag.*). Molti altri figurano in testamenti di Ragusa. Dompnus Dimitrius Seget (anche Zeget) de Antibarò nomina nel 1414 una vigna de *Spilaci* (*Test.* 1402 ss., 223). Dompnus Andrea de Zare olim canonicus Antibarensis, nunc venerabilis abbas Melitensis lasciò in eredità, nel 1422, ai canonici della cattedrale di S. Giorgio di Antivari alcune vigne a *Thomba*, "una cortina posta in *Gaycurpo*", un'altra a *Zopiala*, "una oliua granda, posta raso (sic) lo fiume de *Spinosa*", ai canonici di S. Pietro un "terreno posto sulla montagna, che configna con *Gradina*, chiamato *Grisas* et uno campo a Pual¹ et oliue de *Congera*", a Marino fiol di Ser Andrea di Zare "le terre della montagna con la *Selita*, lo decto terren chiamato *Borchina*", a Ser Zuan de Pichicho d'Antivari, residente a Srebrnica in Bosnia, "li terreni miei posti sotto *Zucha negra*", "lo terreno di *Bortaiso*" (*Test.* 1418 s., 61v). Nicolaus Mar. de Nale de Antibarò diede delle disposizioni su di una vigna de *Pradamos*, possessione *Olmari*, vigna de *Tribian* (1451, *Test.* 1445 s., 192). Un altro testamento nomina, nel 1413, una vigna della *Sulferada* presso Scutari (*ib.* 1402 s., 198).

Nel golfo, un tempo detto di *Rhizon* o *Risinium*, l'antica città illirica e romana ha conservato il suo nome, sebbene nel medioevo sulle sue rovine si fosse costituita una insignificante colonia slava: τὰ Ρίσηνα dell'imperatore Costantino, mediolat. *Resena*, *Rissina*, *Rissen*, *Resson*, *Rissanio*, sl. *Risîni*, oggi Risan, it. Risano. A sud di essa sorge la cittadina di *Perasto*, il cui nome viene messo in relazione con gli illirici Perusti, nel medioevo Paresto, *Pareste* (1330 circa, *Not. Cat.*), *Parasto*, *Pirasto* 1365 circa, *Perasto* 1370 s., *Prasto* 1431 *Not. Cat.*. A sud fra Orahovac e Dobrota, attraversato il *Daranto*, il *flumen Daranti* (XIV sec.), si raggiungeva il nuovo centro della regione. Forse

¹ Alb. pül "selva", secondo G. Meyer dal lat. paludem.